

qualche giorno il modello del *Decameron*) sono riportati quale introduzione ai testi. L'asse del progetto si sposta rispetto al modello originario, introducendo anche un vistoso elemento di novità nel panorama contemporaneo del genere antologico. Tondelli, allora trentenne, aveva lanciato il concorso degli *Under 25*, sostenendo che esso «altro non è che un'inchiesta letteraria, non giornalistica, sul lavoro culturale e sulla creatività scritta dei ragazzi italiani di oggi». Volendo applicare le

medesime coordinate definitorie a *Terzo Millennio*, risulta palese che le due parti della raccolta esplicitano non solo alcuni elementi che caratterizzano la produzione scritta creativa degli esordienti, ma anche (e forse soprattutto) la nozione di creatività e di letterarietà che è propria dei giovani che hanno compiuto la scelta. In definitiva è un'inchiesta letteraria su chi ha prodotto e su chi ha selezionato i testi. L'antologia evidenzia le ovvie differenze fra le scritture attuali e quelle proposte negli anni 80

(non sappiamo se agli autori sia stato chiesto un editing, ma Tondelli suggeriva ai ragazzi copiose riscritture e limature), ma soprattutto la presenza, allora come oggi, delle stesse quattro tipologie narrative: «testi intimisti, testi generazionali, testi di genere [...], testi sperimentali», come scriveva lo scrittore emiliano. Gli esordienti di *Under 25 Terzo Millennio* seguono le medesime vie dei predecessori, mostrando una inclinazione verso le prime due tipologie ma soffrendo, in questa opzione, di non poche ingenuità e di qualche eccesso citazionista.

Mentre esiti migliori trovano alcuni racconti di genere e sperimentali, come le prove di Giacomo Cesari, presente con un fulmineo noir (*Avventure*) e con un testo in cui con efficacia si misura con l'uso dell'italiano antico (*Routine medioevale*),

nonché le due storie di Piero Sorrentino, giocate sulla trama e sulla rivelazione finale. Sarebbe ingeneroso criticare i racconti per l'adozione (diffusa, quasi preponderante) di una lingua ipermedia che spesso fatica a divenire efficace o per una difficoltà, comune a diversi autori, ad uscire da alcuni stereotipi narrativi o stilistici. Si tratta elementi presenti nella maggioranza delle antologie degli esordienti che segnalano, semmai, fino a qual punto si sia modellizzata, nell'orizzonte di riferimento dei giovani, l'idea di una scrittura se non facile, poco mediata. Del resto era molto complessa la celebre indicazione tondelliana, che sembrava invece un invito alla semplificazione, di una «scrittura come espressione del proprio vissuto». L'antologia, che si spera possa avere un seguito, è un esperimento interessante perché rimodula il progetto di Tondelli, spostandone parzialmente l'asse sugli "under

25" (e dintorni) che scelgono e che si espongono come e più degli autori, dichiarando il proprio canone letterario. Oggi, in tempi in cui l'editoria guarda con attenzione alle nuove scritture (grazie anche a quel progetto, che ha avviato lo sdoganamento della categoria "giovani esordienti" avvenuto negli anni 90), la nozione tondelliana di «fare letteratura», che per lui significava «non solo scrivere, ma anche pubblicare», va in qualche modo ampliata: per un giovane il problema è capire quali richieste stilistiche ed espressive gli vengono rivolte da chi ha il potere di editare un suo testo. E per chi legge è prezioso vedere esplicitato come si articola una nozione così complessa quale l'idea di scrittura, in quello che Ballestra chiamava il "pianeta giovani".

Aa. vv.  
"Under 25 - Terzo Millennio"  
Costa&Nolan  
pp. 176, euro 7,90

**La novità è data dalla costruzione del progetto: i testi sono scelti da altri giovani lettori che fanno parte del "Caffè versato".**